



Il lavoro dello storico

Fin dai tempi più antichi gli uomini si tramandarono oralmente, di generazione in generazione, il racconto degli eventi del passato affidandolo alla memoria; solo dopo l'invenzione della scrittura fu possibile conservare queste narrazioni in una forma definitiva.

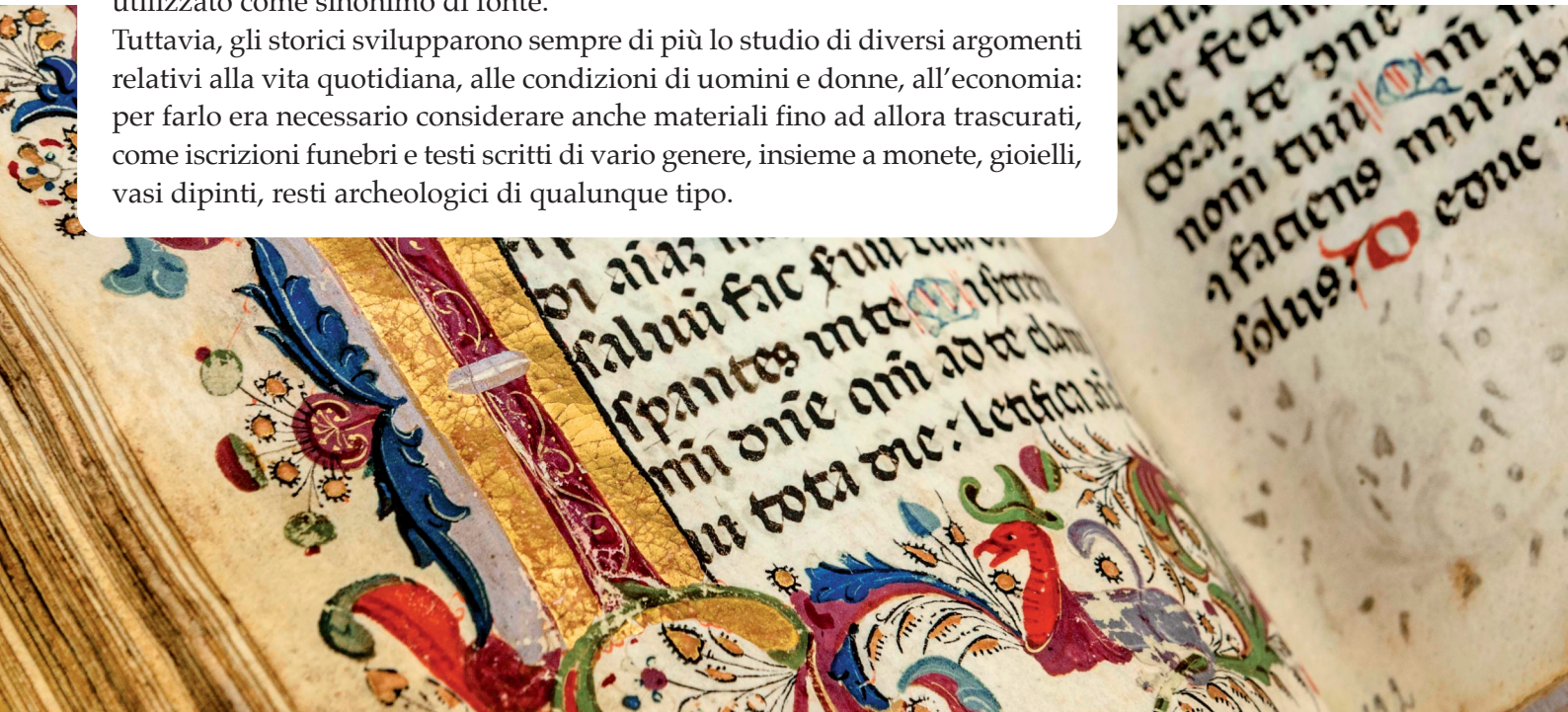
Più tardi, con i Greci, nacque la storia come la intendiamo oggi. Gli storici si preoccuparono di ricostruire ciò che era avvenuto, basandosi sulle testimonianze dirette e sui documenti, esponendo i fatti per quanto possibile con obiettività, in modo da spiegare le ragioni e il significato degli avvenimenti.

Resti materiali e testi scritti per ricostruire il passato

Tutto il materiale da cui lo storico ricava informazioni di qualunque genere viene indicato con il termine di fonte. Per i tempi più antichi e lontani si tratta soprattutto di resti materiali, come oggetti di ogni tipo, sculture, dipinti, interi edifici. Per le epoche successive all'invenzione della scrittura, gli storici hanno a disposizione anche testi scritti, in quantità crescente, che costituiscono così uno strumento fondamentale.

Per lungo tempo le uniche fonti utilizzate furono i testi scritti, tanto è vero che convenzionalmente si considerava l'invenzione della scrittura come elemento di separazione tra "preistoria" e "storia". Poiché inoltre gli storici trattavano quasi esclusivamente le vicende degli stati, le guerre e la storia politico-diplomatica, studiavano soprattutto i "documenti ufficiali", i trattati e le dichiarazioni pubbliche e per questo spesso il termine documento viene utilizzato come sinonimo di fonte.

Tuttavia, gli storici svilupparono sempre di più lo studio di diversi argomenti relativi alla vita quotidiana, alle condizioni di uomini e donne, all'economia: per farlo era necessario considerare anche materiali fino ad allora trascurati, come iscrizioni funebri e testi scritti di vario genere, insieme a monete, gioielli, vasi dipinti, resti archeologici di qualunque tipo.



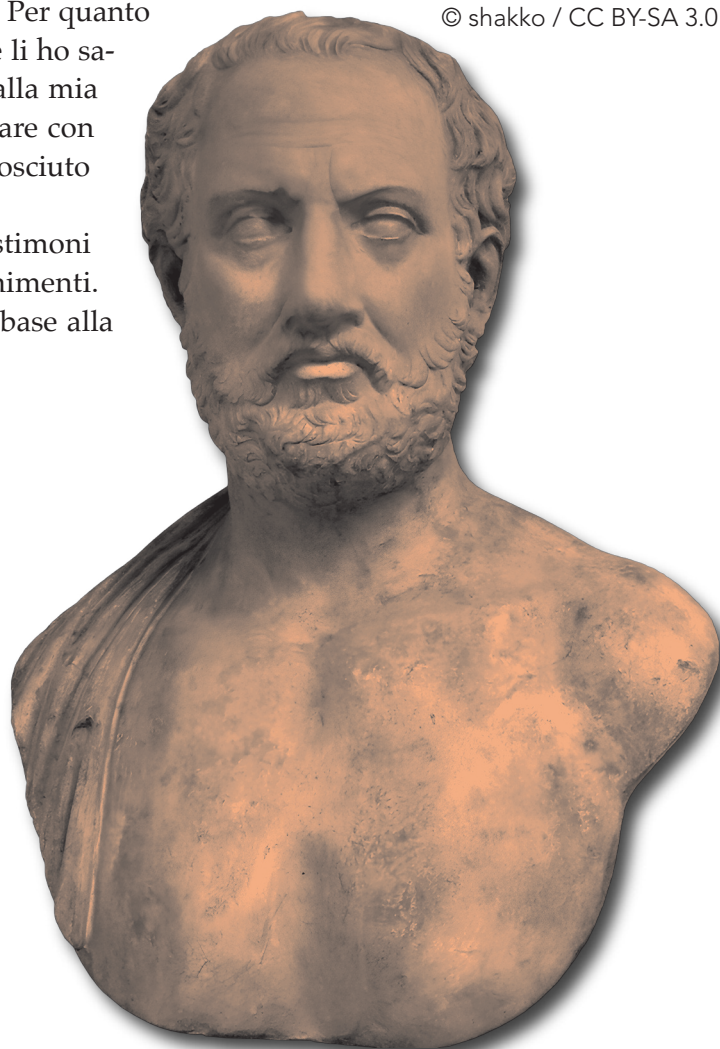
Si arrivò così a distinguere diversi tipi di fonti: sono fonti materiali gli oggetti di ogni tipo (come vasi, armi, arredi, ecc.); sono fonti scritte tutti i testi scritti, di qualunque genere e su qualunque argomento, dalle cronache alle poesie ai registri parrocchiali delle nascite; sono fonti figurate o iconografiche tutti i materiali che contengono una qualsiasi immagine (pitture, incisioni, bassorilievi, quadri, carte, insegne, monete e, a partire dall'Ottocento, fotografie e film); sono infine fonti orali tutte le testimonianze registrate (su qualunque supporto) dalla viva voce, come discorsi, interviste, canzoni, che però sono ovviamente disponibili solo a partire dal XX secolo.

Tucidide e il lavoro dello storico

Per analizzare un documento iniziamo da un testo fondamentale: le parole con cui nel V secolo a.C. l'ateniese Tucidide, considerato il fondatore del metodo storico, presenta il modo in cui ha lavorato per ricostruire la storia della guerra del Peloponneso, combattuta tra Atene e Sparta.

“Io ho visto l'intera guerra e data la mia età ero sufficientemente attento e prudente per dare informazioni precise. Per quanto riguarda gli avvenimenti io non li ho scritti come li ho saputi dal primo che capitava, e neppure in base alla mia immaginazione. Mi sono preoccupato di esaminare con gran cura i fatti a cui fui presente o che avevo conosciuto da altri fin nei minimi particolari.

Questa fu una ricerca molto difficile perché i testimoni non riferiscono le stesse cose sugli stessi avvenimenti. Ognuno parlava secondo il proprio ricordo o in base alla simpatia per una delle parti.”



Busto di Tucidide,
© shakko / CC BY-SA 3.0